



RASSEGNA STAMPA
20 gennaio 2014

CONFINDUSTRIA CATANIA

L'ultima spina è la soglia per conquistare il premio di maggioranza. La spinta del Quirinale

Riforme, ostacoli finali all'intesa

Nel Pd tensione sul patto con Berlusconi. Renzi: tutto trasparente

Oggi Matteo Renzi sottoporrà la riforma alla Direzione democratica. La tensione nel Pd. Pronto il via libera di Ncd. Il punto più delicato è la soglia per accedere al premio di maggioranza. Le verifiche con il Quirinale. La soddisfazione di Berlusconi.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

L'ultima trattativa tra Renzi e Alfano Il nodo del premio

Telefonate con i leader e contatti con il Colle
Oggi il testo alla direzione pd, Ncd verso il sì

ROMA — Oggi alle 16, alla Direzione del Pd, Matteo Renzi metterà le carte sul tavolo. La giornata di ieri è trascorsa nelle trattative tra il Partito democratico e il Nuovo centro-destra di Angelino Alfano, per cercare di raggiungere un'intesa sul modello elettorale al quale hanno dato il via libera Renzi e Silvio Berlusconi nell'incontro di sabato al Nazareno. Non c'è stato l'atteso faccia a faccia serale Renzi-Alfano, a Bologna, ma i contatti sono continuati fino a tarda sera con una telefonata e, parallelamente, continue verifiche con il Quirinale. Il punto «sensibile» della trattativa finale è la soglia per accedere al premio di maggioranza, con il 35 per cento considerato troppo basso.

Il segretario dei democratici, nel pomeriggio, è andato a Parma, dove ha incontrato Pier Luigi Bersani, in convalescenza dopo il malore. Renzi spiega che l'obiettivo della riforma «è a portata di mano, dopo 20 anni di chiacchiere. Facciamo quanto promesso: no alla palude». E a chi si affretta a contestare questo o quel punto del modello anticipato dai giornali, il leader del Pd spiega: «Suggerisco a chi critica la legge di aspettare almeno di sapere come è fatta». Un accordo che è «trasparente e alla luce del sole», sottolinea Renzi. Nel pacchetto, insieme alla legge elettorale, c'è anche la riforma del Titolo V e la fine del bicameralismo perfetto, con la trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie. La sinossi

renziana è a effetto: «Non ci saranno più i partiti a ricattare (come è accaduto troppe volte), non ci saranno più mille parlamentari e non ci saranno più i rimborsoni dei consiglieri regionali. Però, forse, ridaremo credibilità alla politica».

Sulla strada di Renzi c'è ancora Angelino Alfano, che sembra avere apprezzato le ultime rettifiche al modello di



Peso: 1-7%,2-44%

legge, ma che ieri a *In mezz'ora*, da Lucia Annunziata, ha avanzato alcune «richieste» specifiche. Sulle prime tre non sembrano esserci grandi problemi: indicazione chiara del leader della coalizione, premio per la coalizione che assicuri la governabilità e sbarramento vero intorno al 4 per cento, per far fuori dal Parlamento i piccoli partiti. La quarta, invece, sembra destinata a essere respinta da Renzi: «No a un Parlamento di nominati — dice Alfano — dateci la possibilità di sceglierci il deputato» con le preferenze. La questione è stata oggetto di trattative per tutta la giornata tra Renzi e Alfano, via sms.

Soddisfatto, per ora, Berlusconi. Che in un collegamento telefonico con un club di Forza

Italia in Val di Susa, si è detto convinto che il bipolarismo è la chiave per assicurare all'Italia la governabilità: «Il premio di cui stiamo discutendo con Renzi, consentirà di avere una larga maggioranza, potendo decidere e approvare le leggi in Parlamento».

Renzi, però, deve fare i conti anche con l'opposizione interna. Il più duro è Stefano Fassina, che si è dimesso da viceministro anche in seguito alla battuta di Renzi («Fassina chi?»): «Da ieri pomeriggio la legge è un po' meno uguale per tutti — dice da Maria Lettella, a Sky Tg24 — Mi sono un po' vergognato come dirigente del Pd nel vedere l'incontro Renzi con Berlusconi». Fassina assicura che non farà alcuna scissione. Critico, ma con toni

meno virulenti, anche Gianni Cuperlo: «Da quanto tempo Berlusconi non dominava le prime pagine per il suo ruolo politico? Vogliamo tutti le riforme, ma il metodo è sbagliato. Giusto discutere con Forza Italia, ma il prezzo non può essere risuscitare chi abbiamo combattuto». Sulla stessa linea Lorenzo Dellai, di Per l'Italia: «Renzi ha consentito il ritorno di Berlusconi a una centralità politica che si era fortemente affievolita».

Ovviamente critico anche Beppe Grillo, sia pure con il suo stile: «Renzie ce l'ha più grosso di tutti, o per lo meno lo crede. Lui è lì perché l'hanno votato 3 milioni di persone delle primarie. Gabibbo compreso». Preoccupati gli altri partiti, come dice su Twitter il

segretario della Lega Matteo Salvini: «Renzi e Berlusconi pensano alla legge elettorale con tutti i problemi italiani... mi preoccupa, ci vogliono far fuori».

Alessandro Trocino

Le posizioni dei partiti



Il piano dei democratici

Il segretario del Pd Renzi lavora sull'ipotesi di mediazione dopo gli incontri con i vari leader: sistema proporzionale con uno sbarramento e un bonus di seggi per la coalizione che raggiunga la soglia del 35% (o di più). Nel partito dubbi e critiche da sinistra



Dal Cavaliere arriva il via libera

Forza Italia, che era partita da una preferenza per il modello spagnolo, ha dato il via libera alla nuova ipotesi, ribattezzata «Italicum», dopo l'incontro nella sede romana del Pd tra Renzi e Berlusconi. «Ora la Terza Repubblica può nascere davvero» ha commentato il Cavaliere



Niente incontri e proposta online

Beppe Grillo è stato l'unico leader che ha rifiutato di incontrare il segretario democratico nel suo tour di colloqui. La proposta di legge elettorale del Movimento Cinque Stelle sarà sviluppata «online» e sarà messa a punto «nel mese di febbraio»



Il coinvolgimento di Alfano

La rinuncia da parte di Renzi al modello spagnolo è stata determinante per il coinvolgimento del Nuovo centrodestra di Alfano nell'ipotesi di accordo. La nuova ipotesi, con la ripartizione dei voti su scala nazionale, garantisce le formazioni più piccole



«Garantire la rappresentanza»

Anche Scelta Civica apprezza l'Italicum: «Può garantire governabilità e rappresentanza», ha detto il capogruppo alla Camera Andrea Romano. Nei giorni scorsi i centristi, insieme all'Ncd, avevano contestato un'eventuale intesa tra Pd e Forza Italia sul modello spagnolo



Peso: 1-7%,2-44%

Le tappe



LE PRIMARIE

L'8 dicembre si svolgono le primarie per scegliere il segretario del Partito democratico: vince Matteo Renzi con oltre 1,8 milioni di voti (67,6%) su 2,8 milioni di votanti. Dietro di lui Gianni Cuperlo (18,2%) e Giuseppe Cívati (14,2%). Il neosegretario dice: «Presi tanti voti per scardinare il sistema»

LA TELEFONATA

Tra i primi leader a congratularsi con Renzi c'è anche Silvio Berlusconi, che lo chiama durante una cena dopo la kermesse dei club «Forza Silvio». L'indomani Renato Brunetta pone l'accento sulla riforma della legge elettorale



IL GIORNO DOPO

Il giorno successivo il sindaco di Firenze incontra Enrico Letta a Palazzo Chigi: «un incontro lungo, positivo e fruttuoso che conferma il nostro comune impegno. Lavoreremo bene insieme». Tra i due si giunge poi all'idea di un patto di governo alla tedesca per il 2014 sui temi in agenda

LA SFIDA

Renzi poi lancia la sua sfida a Beppe Grillo, che lo aveva invitato a rinunciare ai rimborsi elettorali: «Io sono disponibile a rinunciare ai 40 milioni del prossimo anno se tu ti impegni per superare il Senato, abolire le Province e su legge elettorale»

LA NOMINA

Il 15 dicembre si svolge a Milano l'assemblea nazionale del partito, che formalizza la nomina di Renzi a nuovo segretario. Gianni Cuperlo diventa presidente. Sulla legge elettorale il leader chiede passi concreti «entro fine gennaio»



LA SEGRETERIA

Il leader annuncia la squadra della sua segreteria (convocata sempre alla mattina), composta da cinque uomini e sette donne. Nel suo incontro al Colle con Giorgio Napolitano l'11 dicembre rilancia la legge elettorale come «priorità» per le riforme



LA POLEMICA

Una parte del Pd chiede un rimpasto di governo per dare voce alla nuova linea del partito. Le frizioni sfociano nel caso Fassina: il viceministro irritato per una battuta, si dimette. Intanto Renzi propone il suo Jobs Act per riformare il mercato del lavoro



LA LINEA

Dopo aver indicato tre possibili modelli su cui convergere (spagnolo, mattarellum rivisitato e il doppio turno di coalizione dei sindaci) a gennaio il segretario inizia una serie di incontri (da Mario Monti a Nichi Vendola, da Angelino Alfano a Denis Verdini) per trovare un accordo sulla riforma della legge elettorale. Vede anche il capo dello Stato



IL PARTITO

Il 16 gennaio in direzione ribadisce il suo sostegno a Letta e rivendica libertà di agire: «Il punto non è il doppio turno ma il premio di maggioranza e il sistema con il quale si vota al primo turno». La sua relazione ottiene 150 sì e 35 astenuti



L'INCONTRO

Sabato, nonostante alcune resistenze interne al partito, Renzi incontra Silvio Berlusconi alla sede del Pd a Roma. Il segretario annuncia «piena sintonia» con il Cavaliere sulle riforme: non solo legge elettorale, ma anche la fine del bicameralismo perfetto

CORRIERE DELLA SERA



Peso: 1-7%,2-44%

Tra cinque giorni doppia scadenza in migliaia di Comuni per l'imposta sulle abitazioni principali e per la maggiorazione statale

Imu e Tares, il venerdì nero della casa

Calcoli complessi per determinare la mini-Imu - Con la Tares servono i bollettini

È un vero e proprio "venerdì nero" quello che attende questa settimana i proprietari di immobili. Il 24 gennaio scade il termine per il pagamento della mini-Imu sull'abitazione principale (e situazioni affini) in 2.401 Comuni, con diverse complicazioni nell'individuazione dei soggetti chiamati alla cassa e della soglia minima al di sotto della quale non si è

tenuti a pagare. Sempre venerdì è l'ultimo giorno per versare la maggiorazione Tares che i Comuni "raccolgono" per conto dello Stato: molte città hanno accorpato alle scadenze di dicembre la quota extra di 30 centesimi al metro quadrato, ma un numero imprecisato di Comuni sta ancora in-

viando - con ritardi ed errori - i modelli precompilati per i contribuenti.

Servizi ► pagine 2 e 3

Verso il doppio pagamento

 MINI-IMU	 MAGGIORAZIONE TARES
<p>La «coda» sulla prima casa si paga entro il 24 gennaio Entro venerdì di questa settimana dovranno versare la mini-Imu i proprietari di abitazioni principali (e situazioni assimilate) situate nei Comuni che hanno applicato nel 2013 un'aliquota superiore a quella statale</p>	<p>La quota erariale raccolta dai Comuni Il prelievo sui rifiuti del 2013 si chiude con l'obbligo di pagare entro il 24 gennaio la maggiorazione Tares nei Comuni che non l'hanno accorpata al pagamento della Tarsu o della Tia entro il 16 dicembre</p>
<p>I COMUNI INTERESSATI</p> <p>2.401</p>	<p>TASSA AL METRO QUADRO</p> <p>30 centesimi</p>

Imposte locali

LA RACCOLTA RIFIUTI

Coincidenza in calendario

Il saldo della quota statale per i rifiuti rischia di cadere nella stessa data della mini-Imu

Prima del versamento

Vanno controllati attentamente bollettini e modelli F24 dei Comuni

Casa e rifiuti, un rebus che vale 6 miliardi

Entro venerdì va pagata la maggiorazione Tares - Tassazione tutta da rifare con la nuova Tarsu

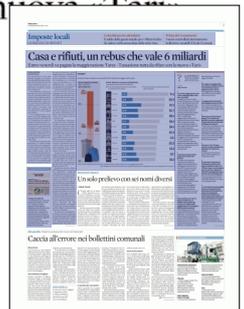
Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Sicuramente ci sono state giornate peggiori, se si guarda solo alla quantità di imposte pagate dai proprietari di casa. Ma

certo il 24 gennaio sarà un "venerdì nero" per la mole di complicazioni (evitabili) scaricata sui contribuenti.

Per la mini-Imu, si dovrà andare alla cassa nei 2.401 Comuni

che nel 2013 hanno deliberato o confermato un'aliquota sull'abitazione principale superiore a quella statale dello 0,4 per cento. Con in più la necessità di individuare anche tutte le situa-



Peso: 1-12%,3-53%

zioni "affini" alla prima casa che impongono comunque il versamento (si veda la pagina precedente).

Per la maggiorazione Tares, invece, non esiste neppure una stima sul numero di Comuni in cui i contribuenti dovranno effettuare il versamento entro venerdì prossimo. In questo caso il calcolo non è particolarmente complesso, perché si tratta solo di applicare un coefficiente di 30 centesimi al metro quadrato, prendendo a riferimento la superficie denunciata agli sportelli comunali per il tributo o la tariffa rifiuti.

Il problema è che questa maggiorazione è in realtà un'imposta tutta statale, che non ha niente a che vedere né con i rifiuti, né con il Comune. Tant'è vero che molti sindaci hanno scelto di non riscuoterla insieme alla Tarsu o alla Tia, inviando nei giorni scorsi un bollettino o un modello F24 separato ai cittadini. Da qui tutto il caos sui ritardi e sulle sanzioni, accompagnato dalla so-

lita dose di incertezza, perché molti proprietari - pagando la rata del 16 dicembre - non hanno prestato particolare attenzione nel controllare se il Comune avesse già addebitato o no la maggiorazione. E quindi ora non sanno se devono aspettarsi un bollettino in questi giorni.

Tra ciò che è stato già versato e ciò che arriverà venerdì, la maggiorazione Tares dovrà portare nelle casse dello Stato tra 1,1 e 1,2 miliardi di euro. Ma si tratterà di una sorta di una tantum, perché dal 2014 il prelievo sui servizi indivisibili sarà ripensato da zero. E, soprattutto, perché per i rifiuti arriverà la nuova Tari, che prenderà il posto della Tares (adottata nel 2013 da un numero ridottissimo di Comuni) e delle ben più utilizzate Tarsu e Tia, nelle loro diverse versioni locali.

Nel complesso, quest'anno i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti costeranno ai proprietari di case, negozi, uffici e attività produttive almeno 5,5 miliar-

di. Come sarà distribuito questo carico fiscale, però, non è ancora possibile dirlo, dal momento che la legge di stabilità per il 2014 contiene soltanto una disciplina cornice, destinata oltretutto a essere ancora modificata da Governo e Parlamento nella riscrittura della nuova imposta unica comunale (Iuc), di cui la Tari è una delle componenti insieme a Tasi e Imu.

In ogni caso, anche quando le regole nazionali saranno state definite, toccherà ai Comuni dettare la disciplina di dettaglio (e le tariffe) sulla Tari. Con il rischio concreto di un ingorgo per gli uffici locali, chiamati a disciplinare anche la Tasi.

Il principio generale dettato dall'Unione europea con la direttiva 2008/98/Ce è quello del «chi inquina paga», che dovrebbe tradursi in un aggravio per le attività come bar, discoteche o negozi di ortofrutta, e in uno sconto rispetto al 2013 per gli studi professionali o i negozi d'abbigliamento. Pochissime città, pe-

rò, hanno messo a punto i metodi di misurazione puntuale della produzione di rifiuti che consentirebbero di far pagare davvero chi produce più rifiuti. Lo scenario più verosimile, almeno ad oggi, è che i Comuni partano ancora dal cosiddetto metodo normalizzato (previsto dal Dpr 138/1998) andando a correggere in modo più o meno marcato le tabelle tariffarie utilizzate fino allo scorso dicembre.

Per conoscere i dettagli servirà tempo (e pazienza). E pensare che la prima stesura del disegno di legge di stabilità fissava addirittura a giovedì scorso - 16 gennaio - la prima scadenza per il pagamento della Tasi e della Tari.

LA QUESTIONE APERTA



I rimborsi Iva sulla Tia
 ■ Un miliardo di euro. Tanto vale la partita dei rimborsi Iva sulla Tia. L'imposta sul valore aggiunto è stata applicata nonostante le bocciature di Corte costituzionale, Cassazione e Corte dei conti. La questione è stata sollevata a più riprese sul Sole 24 Ore (qui sopra l'edizione del 3 ottobre 2012) raccogliendo anche le proteste e le preoccupazioni dei lettori. Ma la questione è tuttora aperta e in attesa di una soluzione.



Peso: 1-12%,3-53%

? I CHIARIMENTI PER LA TARES «IN SOSPESO»

A CURA DI
Luigi Lovecchio

• Che cos'è la maggiorazione Tares e come si distingue dalla «tassa base» sui rifiuti?

La maggiorazione è un importo dovuto, in linea teorica, a fronte dei servizi indivisibili dei Comuni che non ha alcun collegamento con il costo di gestione dei rifiuti urbani. L'importo è fisso ed è pari a 30 centesimi al metro quadrato, commisurati all'estensione della superficie soggetta alla tassa rifiuti. L'importo della maggiorazione è interamente devoluto allo Stato, mentre la tassa rifiuti è versata a favore del Comune. Gli elementi distintivi della maggiorazione rispetto alla tassa rifiuti sono pertanto rappresentati dall'importo (fisso e uguale per tutti per la maggiorazione) e dall'ente destinatario del gettito (lo Stato per la maggiorazione, il Comune per la tassa). Si tratta quindi di versamenti distinti e separati. Negli avvisi di pagamento inviati dai Comuni le somme dovute a tali titoli sono evidenziate separatamente.

• Come faccio a sapere se devo pagare la Tares entro il 24 gennaio?

La scadenza del 24 gennaio riguarda esclusivamente la maggiorazione ed è stata fissata dalla legge di stabilità 2014. La tassa rifiuti si versa invece alle scadenze stabilite nei singoli regolamenti comunali. Il pagamento della maggiorazione entro il 24 gennaio 2014 riguarda tutti i contribuenti che hanno occupato immobili soggetti all'applicazione della tassa rifiuti nel corso del 2013. Se il contribuente ha già pagato la maggiorazione con bollettini inviati precedentemente dal Comune al 24 gennaio non dovrà corrispondere nulla a tale titolo.

• Cosa succede se non ricevo in tempo il modello F24 o il bollettino precompilato dal Comune con l'importo della maggiorazione Tares da pagare? Rischio qualche sanzione?

Come è stato precisato nella risposta del Mef al *question time* del 15 gennaio in commissione Finanze alla Camera, se il contribuente versa in ritardo la maggiorazione perché non ha ricevuto per tempo i bollettini del Comune, lo stesso non è passibile né di sanzioni né di interessi, in virtù dell'articolo 10

dello Statuto del contribuente (legge 212/2000).

• Deve pagare la maggiorazione Tares anche chi risiede in Comuni che nel 2013 hanno ancora applicato la Tarsu o la Tia?

Sì, la maggiorazione va pagata anche nei Comuni che nel 2013 erano in Tarsu o in Tia.

• La maggiorazione Tares dovrà essere pagata anche per il 2014?

No, l'unico anno di applicazione della maggiorazione è il 2013. Dal 2014, al posto della maggiorazione c'è la Tasi.

• Quest'anno sui rifiuti si dovrà pagare la Tari. Quando sarà possibile conoscere esattamente l'importo dovuto? Sono già state individuate le scadenze?

L'importo dovuto a titolo di Tari e le scadenze di pagamento di tale tributo saranno noti solo dopo l'approvazione dei regolamenti e delle delibere tariffarie da parte dei Comuni. È verosimile ritenere che anche quest'anno il termine delle delibere sarà posticipato.

• Anche per la Tari il Comune invierà a casa dei contribuenti un bollettino con l'importo da versare?

Sì, anche per la Tari il Comune dovrà inviare il bollettino con l'importo da versare.

• È confermata la disposizione inizialmente contenuta nella legge di stabilità secondo cui la Tari dovrà essere versata insieme alla Tasi e all'Imu, cioè gli altri tributi che compongono la nuova imposta unica municipale (Iuc)?

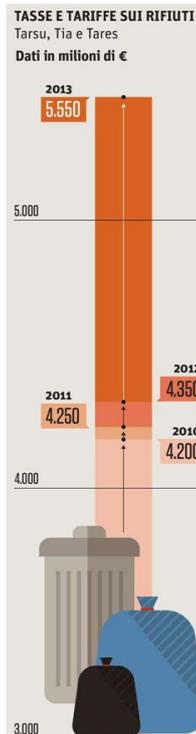
No, i Comuni potranno stabilire le scadenze di pagamento anche in modo differenziato per i tre tributi che compongono la Iuc.

• La Tari continuerà a essere pagata in base ai metri quadrati, alla destinazione dell'immobile e al numero di occupanti già dichiarati ai fini della Tares, oppure bisognerà presentare una nuova dichiarazione in Comune?

I criteri di determinazione delle tariffe della Tari sono sostanzialmente coincidenti con quelli della Tares. Pertanto nei Comuni che nel 2013 hanno applicato la Tares "classica", fondata cioè sul metodo normalizzato previsto dal Dpr 158/1999, non occorrerà presentare nessuna nuova dichiarazione e gli importi da versare non dovrebbero cambiare di molto.

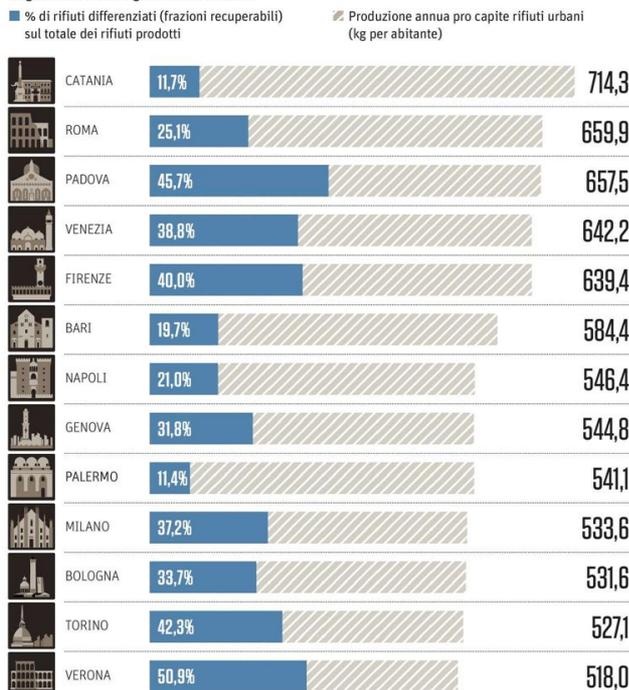
I numeri

Il prelievo fiscale complessivo e la quantità di rifiuti prodotti nei maggiori centri urbani



RIFIUTI PRODOTTI E RACCOLTA DIFFERENZIATA

La graduatoria nelle grandi città italiane



Nota: La Tares si applica dal 2013 e nel valore complessivo riferito a tale annualità è inclusa la maggiorazione erariale

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Finanze-Copaff, Ambiente Italia Srl e Legambiente, Osservatorio regionale rifiuti Campania



Peso: 1-12%,3-53%

MATTONE & PASTICCI

Due Oscar alla cattiva tassazione

di **Salvatore Padula**

Le due imposte che molti italiani dovranno pagare entro venerdì, saranno ricordate (anche) per la loro originalità. Sono due "una tantum", le più leggere mai richieste ai cittadini, ma al tempo stesso sono certamente tra le più macchinose: importi minimi, confusione massima. Per motivi diversi ma con risultati identici: disagi, proteste, insofferenze crescenti. Da un lato, sulla mini-Imu, ci sono le oggettive difficoltà legate alla determinazione dell'imposta sulla prima casa (sì, proprio quella che è stata soppressa!); ci sono le aliquote da cercare e da verificare, somme, sottrazioni e percentuali da fare (o da chiedere al "consulente"), prima di arrivare al versamento, spesso qualche decina di euro. Dall'altro lato,

sulla maggiorazione Tares 2013 - 30 centesimi di euro al metro quadrato che andranno allo Stato - ci sono il caos, i rinvii, il federalismo allegro di 8 mila comuni e gli errori che molte amministrazioni locali hanno commesso nella predisposizione dei bollettini e che stanno mettendo a dura prova la pazienza dei cittadini.

Ecco, questo è il punto. Impegnata per mesi e mesi nei dibattiti filosofici (!) sull'equità della tassazione sulla prima casa, la politica ha perso di vista una cosa altrettanto importante: il rispetto verso chi è chiamato a pagare una tassa. Che, almeno, va messo nella condizione di poterlo fare senza impazzire. E senza dover sopportare costi di calcolo (e di assistenza) spesso superiori a quelli del tributo da pagare.

Poteva andare peggio? Diffici-

le immaginarlo. Ma stiamo in guardia. Perché se la "telenovela Imu" dell'ultimo anno (anzi, degli ultimi due anni) insegna qualcosa, allora il 2014 finirà per non risparmiarci ulteriori sorprese, quando il Governo avrà definito l'assetto finale della tassazione sulla casa per l'anno appena iniziato. Buona fortuna a tutti.

s.padula@ilssole24ore.com



Peso: 6%

Le mille Italie della raccolta rifiuti

di **Michela Finizio**

Bollettini sbagliati, altri che non arrivano. Contribuenti in fila agli sportelli comunali per capire quanto devono pagare (senza sapere che hanno già

versato tutto a dicembre). Scene di ordinaria incertezza per il pagamento della maggiorazione Tares in scadenza venerdì.

► pagina 3

Allo sportello. Cittadini e professionisti in cerca di chiarimenti

Caccia all'errore nei bollettini comunali

Michela Finizio

■ Incertezza e caos regnano sulle scadenze fiscali sovrapposte di fine gennaio. Soprattutto se una di queste, quella per la maggiorazione Tares, è affidata all'invio di un bollettino da parte delle amministrazioni comunali e ognuna si muove in ordine sparso, con numerosi ritardi ed errori. C'è chi lamenta di non averlo mai ricevuto e chi di averlo ricevuto sbagliato.

Una settimana travagliata

Persino il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, la settimana scorsa ha confessato che l'ultimo bollettino ricevuto per il pagamento della Tares, anche il suo come quello di molti altri milanesi, riportava degli sbagli: gli venivano attribuite delle proprietà che non aveva. La realtà è che anche nei Comuni come Milano, dove i bollettini sono arrivati in tempo, si segnalano degli errori. A cui si sommano i ritardi di altre amministrazioni.

È così che nasce la confusione generale che sta generando in tutta Italia file agli sportelli comunali e ai Caf, e l'insofferenza dei cittadini. Senza contare le proteste di chi è alle prese con il pagamento della terza rata della Tares 2013, comprensiva della maggiorazione introdotta dalla manovra salva-Italia.

Alcune città non hanno ancora provveduto alla riscossione. In altre i cittadini lamentano di

non aver ricevuto ancora i modelli precompilati (bollettino postale o F24). A Roma, ad esempio, i sindacati segnalano l'invio di bollettini Tares con importi da versare pari anche a un euro, oppure F24 per il pagamento della maggiorazione Tares intestati a cittadini differenti dai destinatari delle cartelle. In tanti, infine, non hanno ancora ricevuto alcuna notifica. E in questo caso i ritardi non sempre incontrano cittadini attenti che sapranno porvi rimedio, anche se il Governo ha precisato mercoledì della scorsa settimana che non saranno applicate sanzioni nei casi in cui la richiesta di pagamento sia arrivata fuori tempo massimo per colpa degli enti locali e (come pare ragionevole ritenere) per disguidi di spedizione.

Le proteste dei consumatori

«Non è possibile che a pagare per l'inefficienza e la disorganizzazione siano i cittadini», hanno dichiarato in una comunicazione congiunta Federconsumatori e Adusbef. Nel caso della Tares anche il Codacons ha lamentato «l'incapacità dei Comuni di far arrivare in così breve tempo bollettini di pagamento debitamente compilati o più semplicemente a farli arrivare, visto che molti non li hanno ancora ricevuti con conseguenti bollettini pazzi e code interminabili agli sportelli».

In un solo giorno, presso l'ufficio comunale di via Capo d'Africa a Roma, a due passi dal Colosseo, la settimana scorsa sono stati registrati più di mille cittadini. Ciascuno con i suoi punti interrogativi. Cinquecento, invece, quelli che si sono rivolti allo sportello comunale di Ostia, sul litorale romano, tra chi vuole informazioni sul pagamento della Tares, chi paga e chi prende i moduli.

Tanto che Roma ha così deciso di potenziare gli uffici, dopo i disagi dei giorni scorsi con file, ressa e addirittura svenimenti di utenti in coda: l'Ama ha deciso di aumentare il numero degli addetti, passato da 12 a 16.

Gli sconti dei sindaci

Se il cocktail tra Imu, Iuc e Tares vi sembra già complicato, sappiate che l'autonomia delle amministrazioni comunali ha generato in più una vera e propria gara tra i Comuni a chi offre lo sconto più originale sulla tassa rifiuti.

Il già complicato fisco sulla casa diventa un puzzle nazionale passando in rassegna le diverse agevolazioni stabilite dai singoli Comuni sulla Tares. C'è chi, come il Comune di Francofonte (Siracusa), "taglia" la tariffa sui rifiuti per chi adotta un cane in modo da risparmiare sugli ingenti costi dei canili comunali.

Altri centri preferiscono an-



Peso: 1-1%,3-21%

dare incontro ad anziani e famiglie con disabili. A Pescara, invece, paga la metà chi ha un reddito incentrato esclusivamente su cassa integrazione, mobilità o disoccupazione e il 70% in meno chi ha perso il lavoro negli ultimi tre anni. Oppure a Grottammare (Ascoli Piceno) si è scelto di premiare le attività commerciali che decidono di togliere le videolottery con uno sconto del 30% sulla Tares. E non è una decisione isolata.

Più innovativi i Comuni che sperimentano il metodo «più rifiuti produci, più paghi». Ad Ariccia (Roma), ad esempio,

ogni qual volta si mette fuori il contenitore questo viene svuotato: la parte variabile della tariffa si calcola in base agli svuotamenti. In pratica più espongono i contenitori, più ritirano i rifiuti, più si paga.

A Pisa invece la Tares è diventata una specie di raccolta punti: per sostenere la raccolta differenziata sono stati introdotti gli ecobonus, delle specie di punti che si ottengono in ragione della quantità di rifiuti differenziati da ciascuna famiglia, ma anche dalla loro tipologia.

Ogni "ecopunto", infatti, dà diritto a 1,5 centesimi di euro di sconto sulla Tares.

[twitter@michelafinizio](https://twitter.com/michelafinizio)

FUORI CONTROLLO

Anche nei Comuni maggiori si segnalano sviste: al sindaco di Milano attribuite proprietà di cui non dispone

ETICA E FANTASIA TRA I SINDACI



FRANCOFONTE (SIRACUSA)

■ Il Comune di Francofonte (Siracusa) "taglia" la tariffa sui rifiuti per chi adotta un cane in modo da risparmiare sui costi dei canili comunali

PESCARA

■ A Pescara paga la metà chi ha un reddito incentrato esclusivamente su cassa integrazione, mobilità o disoccupazione e il 70% in meno chi ha perso il lavoro negli ultimi tre anni

GROTTAMMARE (ASCOLI PICENO)

■ Il Comune di Grottammare

(Ascoli Piceno) premia le attività commerciali che decidono di togliere le videolottery con uno sconto del 30% sulla Tares

ARICCIA (ROMA)

■ Prime sperimentazioni del principio «più rifiuti si producono, più si paga». Ad Ariccia, più si espongono i contenitori per i rifiuti, più si paga

PISA

■ Premi alla raccolta differenziata. Il Comune di Pisa ha introdotto degli "ecopunti" sulla quantità di rifiuti differenziati: ognuno vale 1,5 centesimi di euro di sconto sulla Tares



Peso: 1-1%,3-21%

Il chiarimento. Gli effetti del mancato rilascio

Niente bonus per i periodi in cui il Durc è scaduto

Alessandro Rota Porta

Una volta trascorso l'arco temporale in cui il **Durc** non era rilasciabile (per una delle cause ostative indicate nella Tabella A del Dm 24 ottobre 2007), il datore di lavoro può nuovamente godere dei benefici normativi e contributivi ancora usufruibili, purché questi non siano legati a particolari vincoli temporali.

Superata la criticità che bloccava il via libera al Durc, quindi, se i bonus in questione sono "scaduti" - come avviene nella maggior parte dei **benefici contributivi** Inps, legati all'abbattimento delle aliquote «normali» - non potranno essere recuperati, anche se sono state ripristinate le condizioni di regolarità.

È uno dei principali chiarimenti forniti dal ministero del Lavoro con l'interpello 33/2013. Ma il cantiere del Durc si è arricchito di altri due recenti interventi: il messaggio 21027/2013 dell'Inps e il comunicato Inail

del 2 gennaio 2014.

Quanto agli effetti del mancato rilascio del Durc sui benefici contributivi, il Ministero ha precisato dunque che l'Inps non potrà procedere a rimborsi degli importi persi in seguito all'irregolarità, dovendosi riferire al periodo temporale in cui il beneficio avrebbe dovuto essere fruito.

Si tratta, in queste ipotesi, di tutte quelle agevolazioni che devono essere evidenziate nelle denunce telematiche mensili Uniemens, poiché correlate a precisi termini di fruizione e a scadenze legali: si pensi - ad esempio - agli sgravi derivanti dall'assunzione di disoccupati di lungo periodo (legge 407/1990) o di lavoratori iscritti alle liste di mobilità (legge 223/1991) ovvero ai recenti bonus introdotti dal Dl 76/2013, riservati ai soggetti percettori di Aspi o a particolari categorie di giovani «svantaggiati».

Il Lavoro specifica infatti che la regolarità contributiva

deve sussistere in relazione alle mensilità di spettanza dell'incentivo, ossia nel periodo in cui si colloca la fruizione del beneficio spettante, secondo la norma che lo regola.

Viceversa, l'agevolazione potrà essere goduta se non correlata a particolari vincoli temporali: l'interpello 33 cita a titolo esemplificativo gli sgravi contributivi sulle retribuzioni di produttività (erogate in base alla legge 247/2007), laddove l'erogazione degli emolumenti stessi (e quindi l'insorgere del potenziale accesso ai benefici) ricada in un periodo di assenza di una causa ostativa al rilascio del Durc.

Un altro chiarimento, arrivato questa volta dall'Inps con il messaggio 21027/2013 (che ha recepito le disposizioni in materia derivanti dal Dl 69/2013), riguarda il rilascio del Durc in pendenza di dilazione dei debiti presso l'agente della riscossione Equitalia: in queste ipotesi, il contribuente potrà comun-

que contare sul Durc «positivo», purché non sia accertato il mancato pagamento di otto rate, anche non consecutive.

Infine, l'Inail, il 2 gennaio, ha comunicato l'aggiornamento del portale www.sportel-unicoprevidenziale.it per il rilascio del Durc «estero», ossia il documento che può essere richiesto dalle aziende o dagli intermediari, da presentare a soggetti privati o amministrazioni estere.

LA STRETTA DEL MINISTERO

In relazione alle fasi di irregolarità contributiva sarà possibile recuperare solo le agevolazioni prive di vincoli temporali



Peso: 11%

Attività ispettiva. Il decreto legge «destinazione Italia» ha elevato le sanzioni

Sospensione dell'attività: istanze di revoca più care

A CURA DI

Stefano Rossi

Il decreto «destinazione Italia» (Dl 145/2013), in vigore dal 24 dicembre scorso, ha fortemente inasprito le **sanzioni per il lavoro sommerso** e irregolare e per le violazioni sui riposi e sull'orario di lavoro.

Il ministero del Lavoro, nella circolare diffusa il 27 dicembre, ha fatto il punto sui nuovi importi e sulla tempistica della loro applicazione. In particolare, poi, ha invitato gli ispettori a notificare i verbali contenenti le violazioni sull'impiego di lavoratori «in nero», sulla durata media dell'orario di lavoro e sui riposi giornalieri e settimanali avvenute a partire dal 24 dicembre, soltanto dopo la conversione in legge del decreto. Questo per commisurare con certezza i relativi importi sanzionatori.

Vale la pena, comunque, analizzare le disposizioni contenute nell'articolo 14 del decreto (già in vigore): un pacchetto di norme che, oltre a inasprire l'apparato sanzionatorio, aumenta le «somme aggiuntive» da versare per la revoca del provvedimento della **sospensione dell'attività** imprenditoriale e prevede misure per implementare gli organici della vigilanza e a razionalizzare l'attività degli ispettori.

Le sanzioni per il lavoro nero

Aumenta del 30% l'importo delle sanzioni amministrative per

l'impiego di lavoratori «in nero», ovvero dipendenti privi della comunicazione preventiva di assunzione al centro per l'impiego. Una novità di rilievo introdotta per questi casi è l'esclusione della procedura di diffida prevista dall'articolo 13 del decreto legislativo 124/2004. Questo potrà determinare due effetti: in primo luogo, l'ulteriore aggravamento della procedura sanzionatoria, poiché il datore di lavoro in precedenza poteva estinguere il procedimento sanzionatorio con il pagamento della sanzione minima (il minimo o il quarto della sanzione stabilita in misura fissa). Con la nuova disposizione, il trasgressore potrà accedere al solo pagamento della sanzione in misura ridotta, sicuramente superiore (il doppio del minimo o, se conveniente, 1/3 del massimo).

In realtà, la mancanza della diffida appare in contrasto con la logica dell'emersione del lavoro nero. Infatti, la procedura di diffida produce l'effetto di sanare l'inosservanza, con la regolarizzazione e l'assunzione del personale intento a svolgere lavoro «nero».

La sospensione

Il Dl 145/2013 ha aumentato del 30% anche delle somme da versare per ottenere la revoca del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale (e il ministero ha precisato che l'aumento

scatta per le richieste effettuate dal 24 dicembre, anche se riferite a condotte messe in atto prima di quella data).

Il datore di lavoro dovrà versare sia la somma aggiuntiva - che non è una sanzione - sia regolarizzare le situazioni che hanno portato alla chiusura dell'attività come, ad esempio, l'assunzione dei lavoratori «in nero» in percentuale pari o superiore al 20% della forza lavoro presente in azienda.

Tuttavia, è bene ricordare che il comma 11-bis dell'articolo 14 del Testo unico sulla sicurezza (Dlgs 81/2008) prevede che nel caso di imprese occupanti un solo dipendente (le cosiddette microimprese), il personale ispettivo dovrà astenersi dal sospendere l'attività, salvo che ricorrano particolari condizioni pericolose per l'unico lavoratore «in nero». Nelle ipotesi in cui siano impiegati due o più lavoratori, la sospensione dovrà trovare applicazione e il datore di lavoro potrà ottenere la ripresa dell'attività con il pagamento della somma aggiuntiva e con la regolarizzazione dell'inosservanza.

Tuttavia, la mancanza della procedura di diffida per la sanzione del lavoro nero potrebbe creare delle situazioni di disparità. Infatti, nel caso di microimprese, non si avrà l'effetto sanante dell'emersione dei rapporti di lavoro, diversamente dal caso delle aziende più grandi, in cui l'atti-



Peso: 48%

vità può essere sospesa, e il datore potrà ottenere la revoca della sospensione con il pagamento e l'assunzione dei lavoratori.

Aumenta del 30% anche la somma aggiuntiva dovuta in caso di sospensione per gravi e reiterate violazioni in materia di salute e **sicurezza nei luoghi di lavoro**. La modifica ha interessato solo i casi di sospensione operata dagli ispettori delle direzioni ter-

ritoriali del Lavoro, non intaccando quella lasciata agli ispettori delle Asl, soprattutto nel settore edile. In questo modo, si rischia di creare un doppio binario: per uno stesso fatto, l'importo da versare per la riapertura dell'attività sarà diverso a seconda del soggetto che ha rilevato la violazione.

L'aumento scatta per le richieste presentate dal 24 dicembre

Gli importi aggiornati

Le sanzioni previste dal decreto «destinazione Italia» per l'uso del lavoro irregolare e per le violazioni su orari e riposi

LAVORO NERO		
	SANZIONE FINO AL 23 DICEMBRE 2013	SANZIONE DAL 24 DICEMBRE 2013
Impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato, escluso il datore di lavoro domestico	Da 1.500 a 12 mila euro per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di 150 euro per ciascuna giornata di lavoro effettivo	Da 1.950 a 15.600 euro per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di 195 euro per ciascuna giornata di lavoro effettivo
Impiego di lavoratore che dopo un periodo in nero risulta regolarmente occupato da un momento successivo ma precedente all'ispezione	Da 1.000 a 8 mila euro per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di 30 euro per ciascuna giornata di lavoro effettivo	Da 1.300 a 10.400 euro per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di 39 euro per ciascuna giornata di lavoro effettivo
SOSPENSIONE DELL'ATTIVITÀ		
	FINO AL 23 DICEMBRE 2013	DAL 24 DICEMBRE 2013
Sospensione per lavoro irregolare: impiego di personale non risultante dalle scritture obbligatorie in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro	Per la revoca della sospensione sarà necessario regolarizzare i lavoratori non risultanti dalle scritture obbligatorie o da altra documentazione e versare la somma aggiuntiva di 1.500 euro	Per la revoca della sospensione sarà necessario regolarizzare i lavoratori non risultanti dalle scritture obbligatorie o da altra documentazione e versare la somma aggiuntiva di 1.950 euro
Sospensione per gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro	Per la revoca della sospensione sarà necessario ripristinare le regolari condizioni di lavoro sul piano della salute e della sicurezza e versare la somma aggiuntiva di 2.500 euro	Per la revoca della sospensione sarà necessario ripristinare le regolari condizioni di lavoro e versare la somma aggiuntiva di 3.250 euro



Peso: 48%

ORARIO E RIPOSI

Il quadro delle sanzioni applicabili. **Importi in euro**

	FINO AL 23 DICEMBRE 2013		DAL 24 DICEMBRE 2013	
	Minimi	Massimi	Minimi	Massimi
DURATA MEDIA SETTIMANALE DELL'ORARIO DI LAVORO				
Superamento della durata media settimanale, che non può oltrepassare le 48 ore in un periodo di 7 giorni, comprese le ore di straordinario	100	750	1.000	7.500
Se la violazione riguarda più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno tre periodi di riferimento	400	1.500	4.000	15.000
Se la violazione riguarda più di dieci lavoratori o si è verificata in almeno cinque periodi di riferimento	1.000	5.000	10.000	50.000
RIPOSI SETTIMANALI				
Mancato rispetto del riposo settimanale, inteso come periodo di 24 ore consecutive di regola coincidente con la domenica, da cumulare con le 11 ore di riposo giornaliero, salvo le eccezioni previste dalla legge e da calcolare come media in un periodo non superiore a 14 giorni	100	750	1.000	7.500
Se la violazione riguarda più di cinque lavoratori	400	1.500	4.000	15.000
Se la violazione riguarda più di dieci lavoratori	1.000	5.000	10.000	50.000
RIPOSI GIORNALIERI				
Mancato rispetto del riposo giornaliero di 11 ore di riposo consecutivo ogni 24 ore, fatte salve le attività caratterizzate da periodi di lavoro frazionati durante la giornata o da regimi di reperibilità	50	150	500	1.500
Se la violazione riguarda più di cinque lavoratori o si è verificata in almeno tre periodi di 24 ore	300	1.000	3.000	10.000
Se la violazione riguarda più di dieci lavoratori o si è verificata in almeno cinque periodi di 24 ore	900	1.500	9.000	15.000



Peso: 48%

Dall'acqua ai trasporti i bilanci delle aziende comunali e regionali settore per settore

Partecipate, la mappa dei «buchì»

Perdite record all'Atac di Roma - Bene Milano e Firenze

■ Maxi-deficit a Roma, Napoli e Palermo, conti in utile a Milano, Torino e Firenze, ma c'è anche Bari che mostra un panorama più vicino a quello dei capoluoghi settentrionali. Il quadro è offerto dai conti delle società controllate dei Comuni, quelle cioè in cui i sindaci hanno quote superiori al 50 per cento. Vanno male i trasporti, schiacciati dal maxi-ros-

so dell'Atac di Roma, dell'Amt di Genova e dell'Amat di Palermo, ma Firenze e Cagliari sono in controtendenza. Firenze guadagna anche sui rifiuti, che a Napoli e Palermo sono un problema, e nemmeno ad Ancona producono utili. Nelle Regioni, invece, è un moltiplicarsi di attività diverse, che com-

prendono la vendita di sale (Sicilia), zucchero (Molise) e fiori (Umbria): tutte in perdita.

Servizi ▶ pagine 4 e 5

Conti pubblici

LE SOCIETÀ DELLE REGIONI

In bilico

Campania travolta dal caso Eav (ferrovie), ora impegnato nel piano di rientro

Attività «alternative»

In Molise in rosso il centro agroalimentare, in Umbria l'azienda florovivaistica

Dalle rose al nanotech: tutti i buchì nei bilanci delle aziende regionali

In Sardegna e Lazio le perdite maggiori

■ Se vi serve del sale, chiedete alla Regione Sicilia, per lo zucchero bisogna rivolgersi al Molise, mentre chi cerca un mazzo di rose può bussare alle porte della Regione Umbria.

Prima ancora dei numeri, sono le tante attività che vedono impegnate le società delle Regioni a segnalare i problemi di un ente che avrebbe dovuto legiferare e controllare, e invece arriva a trasformarsi in un centro commerciale, oltre a gestire aeroporti, consorzi agricoli, teatri.

Siamo certi che sia la Regione Veneto il soggetto migliore per «coordinare le attività del distretto hi-tech per le nanotecnologie applicate ai materiali»? Oppure che la creazione di «figure professionali come web designer, editor, sviluppatori di

linguaggi» vada affidata alla Regione Abruzzo?

Inumeri dei bilanci dicono di no. Quasi il 40% delle società controllate dalle Regioni, cioè quelle di cui le amministrazioni possiedono quote variabili dal 50 al 100%, chiude i bilanci in rosso e le loro perdite superano gli utili accumulati dalle aziende che funzionano. Lo stesso accade nei grandi Comuni (si veda la pagina a fianco), dove però le attività sono più «tradizionali» e legate alle funzioni istituzionali, dall'acqua ai rifiuti passando per il trasporto pubblico.

Fra le Regioni a schiacciare i risultati complessivi sono le amministrazioni meridionali, che accumulano il 70% delle perdite totali e portano in territorio negativo il bilancio totale.

Regina delle perdite è la Sar-

degna, travolta dalla crisi dell'economia del territorio. La Carbosulcis, acquisita nel 1996 per evitare la chiusura delle miniere e avviare una «transizione» mai finita, scava perdite sempre più pesanti, che nel 2012 hanno superato i 42 milioni e hanno raggiunto i 105 milioni nel triennio. Ora la prospettiva, decisa a dicembre, è quella di una chiusura e una riconversio-



Peso: 1-5%, 4-48%

ne che dovrebbe completarsi nel 2027, fra 13 anni, in un lungo crepuscolo accompagnato da cattiva gestione come quella che a novembre ha portato alla contestazione di 17 milioni di euro di danno erariale per la miniera Nuraxi Figus.

Se il carbone appartiene al passato, nemmeno l'economia del futuro sembra brillare quando è declinata in chiave regionale, come mostrano gli oltre 2 milioni di perdita dell'aeroporto di Alghero o i problemi della Saremar (linee marittime).

Come nei Comuni, anche nelle Regioni i trasporti assestano colpi duri ai bilanci. In Abruzzo i pullman regionali dell'Arpa hanno perso 10 milioni in tre anni, nel Lazio la Cotral viaggia a ritmi da 25-27 milioni di perdita all'anno, mentre il risultato

complessivo 2012 delle società controllate dalla Regione Campania è in pareggio solo perché non tiene conto del disastro Eav, l'Ente autonomo Volturno che gestisce la Circumvesuviana e altre linee ferroviarie e ha visto fallire nel novembre 2012 il ramo del trasporto su gomma, mentre per salvare il resto è servito un intervento del Governo. L'ultimo bilancio "ordinario" disponibile dell'Eav risale al 2010 (82,5 milioni di perdita), dopo di che è successo di tutto, compreso il fallimento del ramo su gomma (novembre 2012) e il piano di rientro assistito dal Governo per le ferrovie che tramite tagli, messa a reddito di immobili e anticipazioni dovrebbe riportare i conti in ordine nel 2015.

Anche lontano dalle attività "tradizionali", comunque, i con-

ti non faticano a colorarsi di rosso. Un esempio fra i tanti? Il Molise, che non si accontenta dello zuccherificio (12 milioni di perdita nel 2011) e soffre anche con il centro agroalimentare, in rosso per 14,5 milioni nel 2012 dopo gli 8,2 persi nel 2011.

G. Tr.

IL QUADRO

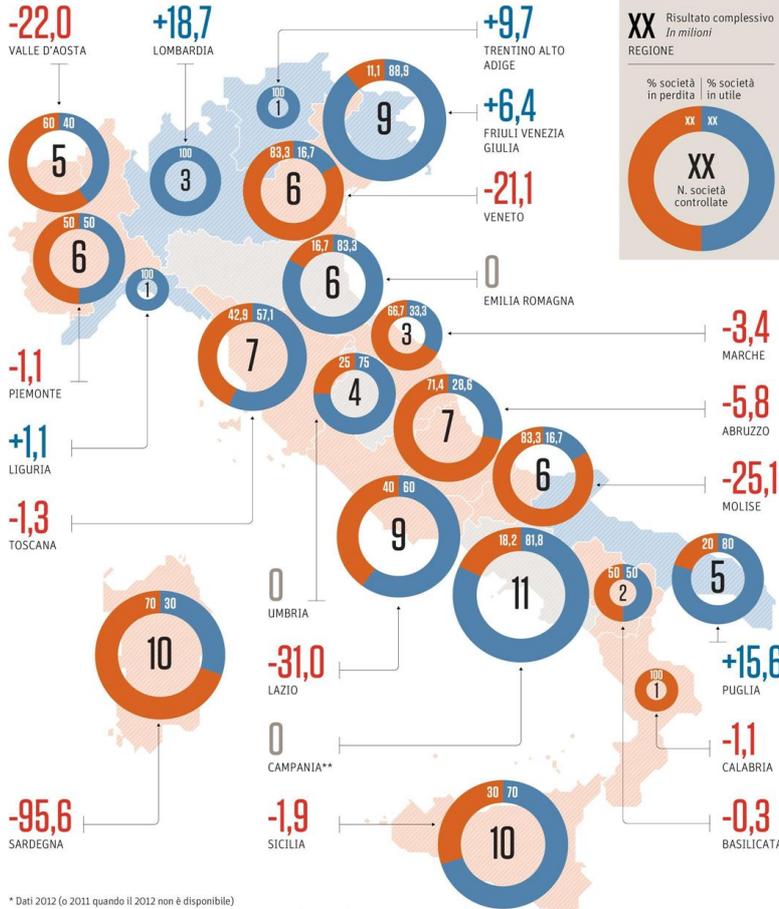


Sul Sole 24 Ore del 16 settembre è stata illustrata la crescita continua delle partecipate regionali, controllate e no, che sono 403 e secondo la Corte dei conti accumulano 2,5 miliardi all'anno di costi della produzione

I numeri sul territorio

LA MAPPA

I risultati delle controllate regionali*



* Dati 2012 (o 2011 quando il 2012 non è disponibile)
** Il calcolo non tiene conto dell'Ente autonomo Volturno, soggetto ad un piano di rientro
Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati AIDA PA - Bureau van Dijk

LEGENDA

XX Risultato complessivo
In milioni

REGIONE



IL QUADRO COMPLESSIVO

I risultati delle controllate dalle Regioni*

NORD	
Numero aziende	33
Risultato in milioni	11,9
Utile	63,0%
Perdita	37,0%
	35,8
	-23,9
CENTRO	
Numero aziende	19
Risultato in milioni	20,9
Utile	63,8%
Perdita	36,2%
	26,2
	-5,3
SUD	
Numero aziende	37
Risultato in milioni	-48,1
Utile	59,5%
Perdita	40,5%
	21,7
	-69,8
TOTALE ITALIA	
Numero aziende	89
Risultato in milioni	-15,3
Utile	61,8%
Perdita	38,2%
	83,7
	-99,0

* Si tiene conto delle aziende con dati 2012 disponibili



Peso: 1-5%,4-48%

**CONFINDUSTRIA****SPORTELLO ON LINE SUI REGOLAMENTI ASSICURATIVI**

Procedure ispettive e sanzionatorie sempre più stringenti per il mondo assicurativo, chiamato alla prova delle nuove norme sulla vigilanza fissate dall'Ivass, l'Authority di settore che dal 2013 ha assorbito funzioni e competenze dell'ex Isvap. Obblighi deontologici, amministrativi, gestionali e organizzativi, riguardanti le attività di intermediazione assicurativa, sono stati al centro di un dibattito organizzato da Confindustria Catania per aiutare le imprese a districarsi nel fitto reticolo di violazioni e sanzioni stabilite dal servizio di vigilanza. «I regolamenti prevedono obblighi a maglie sempre più strette - ha spiegato il presidente della sezione "Assicurazioni", Diomede Tortora - Confindustria vuole rispondere alle esigenze di tante imprese che chiedono di poter rispettare le regole. Per questo fungeremo da sportello di consultazione, aperto anche alle imprese non associate, al quale ci si potrà rivolgere anche telematicamente per avere chiarimenti». «È solo il primo passaggio di un percorso informativo più ampio - ha aggiunto il vicepresidente della sezione, Seba Mirabile. «L'obiettivo - come ha precisato l'avv. Fulvio Castelli - è diffondere il più possibile buone pratiche aziendali, per minimizzare i rischi derivanti dall'inosservanza di norme». «Confindustria - ha detto il direttore dell'associazione, Franco Vinci - vuole mettere le imprese nelle condizioni di conoscere al meglio le regole e quindi di poterle rispettare»



Peso: 5%

L'ANALISI

UN PIANO MARSHALL
DI RILANCIO NAZIONALE

ENRICO CISNETTO

È abbastanza probabile che nell'ultimo trimestre del 2013 l'Italia sia formalmente uscita dalla recessione. Uno o due decimali sopra lo zero che lasciano poco sotto il 2% (quasi certamente -1,8%) il risultato negativo dell'intero anno, ma che pur sempre segnalano un'inversione di tendenza. Trend che si dovrebbero consolidare nel 2014 e 2015 con rispettivamente un +0,7% e +1% (previsione Bankitalia di questa settimana) o addirittura +1,2% per l'anno prossimo (stime antecedenti di Confindustria).

Bene, dopo quattro anni di recessione negli ultimi sei (dal 2008 le uniche eccezioni sono state il 2010 e il 2011), rivedere il segno più è confortante. Ma è sufficiente? No. Assolutamente no. Si tratta di percentuali di crescita che fanno prefigurare che non si riesca a tornare al livello di sviluppo pre-crisi (quello del 2007, peraltro insufficiente) prima del 2020. E che non sono altresì in grado di modificare il quadro di precarietà sociale, che denuncia un tasso di disoccupazione elevato e insopportabilmente alto nella fascia giovanile e al Sud, cui si aggiunge un livello record della cassa integrazione (costata nel 2013 ben 4,1 miliardi), e aree di povertà crescenti.

Né del nostro capitalismo, la cui difficoltà è dimostrata anche dal calo dell'unica variabile economica rimasta finora positiva, l'export (a novembre -1,9% su ottobre e -3,4% su base annua, che diventa -6,7% se si guarda l'andamento tendenziale dei flussi con i paesi extra Ue).

Cosa servirebbe, invece? Diciamo che se il pil mondiale è cresciuto del 2,9% nel 2013 ed è destinato a salire del 3,6% nel 2014 (stime Fmi) e se il commercio mondiale dovesse mantenere i ritmi di questi anni pur difficili (tra il 2008 e il 2013 è cresciuto dell'11%), per noi

l'obiettivo minimo di crescita non può che essere del 2% nel 2014 e del 3% nel 2015.

Dunque, a politiche invariate, e supponendo che le previsioni della Banca d'Italia siano corrette (di solito sono le più precise), occorrerebbe produrre 1,3 punti di crescita in più quest'anno e due toni toni l'anno prossimo.

È difficile, ma si può fare. Come? L'ideale sarebbe un cambio di strategia dell'Europa: basta con le politiche deflattive, allentamento del tasso di cambio, via ad un piano che rilanci i consumi interni (quel poco di crescita dell'eurozona è tutta d'importazione).

Nell'attesa – che, temo, sarà lunga e piuttosto inutile – dobbiamo pensarci noi. Prima di tutto, abbandonando la politica dei piccoli passi e immaginando un piano Marshall di salvezza e rilancio nazionale. Non andando contro l'Europa – il nostro debito non ce lo consente e comunque non ne avremmo la forza – ma mettendo in campo quelle riforme strutturali che ci darebbero la credibilità necessaria per negoziare con Bruxelles e Berlino un allentamento dei vincoli relativi al deficit (basterebbe un punto in più, oltre al pagamento integrale e immediato dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese che ci hanno già approvato).

Sto dunque pensando a politiche liberal-keynesiane, opposte sia a quelle liberiste che a quelle populiste fin qui adottate dal partito trasversale della spesa pubblica. Politiche, cioè, che trasformino quote importanti di spesa corrente improduttiva in investimenti in conto capitale, e che mettano il patrimonio pubblico e quello privato al servizio dello sviluppo. Le idee non mancano. Serve volontà politica.

(twitter @ecisnetto)



Peso: 15%

Il governatore al Pd «Discutiamo di tutto anche della giunta»

Lillo Miceli

Palermo. «Il mio lavoro, piuttosto impegnativo, continua tranquillamente. Mi dispiace che si voglia per forza esasperare cose che non ho detto: ho rispetto della magistratura, chi è innocente avrà modo dimostrarlo». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non si ferma di fronte alle polemiche che hanno suscitato le sue parole dopo la raffica di avvisi di garanzia, emessi dalla procura della Repubblica di Palermo, che ha investito 83 deputati dell'Ars, 31 dei quali in carica. L'inchiesta giudiziaria sulle spese allegre dei fondi destinati ai gruppi dell'Ars rischia di ripercuotersi sugli equilibri della fragile maggioranza che sostiene il governo Crocetta, a pochi giorni dalla presentazione delle candidature per l'elezione del segretario regionale, che si terrà il 16 febbraio.



Per tentare di fare chiarezza, il presidente della Regione domani parteciperà alla riunione del gruppo parlamentare del Pd. «Voglio discutere di tutto - ha sottolineato Crocetta - dal disegno di legge sull'istituzione dei Liberi consorzi di comuni e delle Città metropolitane di Palermo. Catania e Messina; quello sulla semplificazione amministrativa; il disegno di legge sul testo unico delle attività produttive; l'equiparazione dei testimoni di giustizia ai collaboratori di giustizia. E perché no?, anche del governo regionale».

La riunione del gruppo parlamentare del Pd, avrà un prologo: questo pomeriggio, a margine della direzione nazionale che si occuperà a Roma della riforma elettorale, i componenti siciliani del "parlamentino" dei democratici, dovrebbero avere uno scambio di idee anche sull'eventuale candidatura alla carica di segretario regionale.

La direzione siciliana del Pd, per stabilire le modalità congressuali, è già stata convocata dal segretario Giuseppe Lupo per mercoledì. Il 25 gennaio scadono i termini per la presentazione delle candidature a segretario regionale. Secondo indiscrezioni, i renziani spingerebbero per un accordo complessivo - rimpasto di giunta e candidatura unitaria alla segreteria regionale - ma un'intesa complessiva sembra difficile, perché Crocetta non accetterebbe eventuali indagati in giunta. E tranne che non abbia cambiato opinione non vorrà nel suo governo assessori-deputati. Martedì, inoltre, tornerà a riunirsi la commissione Affari istituzionali per l'esame del disegno di legge di riforma degli enti locali. Dopo il no dell'Ars alla proroga di sei mesi dei commissari straordinari, entro il 15 di febbraio il disegno di legge su Liberi consorzi di comuni e Città metropolitane dovrà essere approvato. In caso contrario, il governo sarebbe costretto ad indire le elezioni provinciali. Sarebbe una beffa.

Anche dal punto di vista amministrativo, la prossima settimana si annuncia piuttosto impegnativa: la giunta regionale dovrebbe infatti nominare i direttori generali delle Asp e delle Aziende ospedaliere. Dopo la selezione effettuata dall'apposita commissione, che aveva giudicato idonei 76 candidati, la rosa dei "nominabili" è stata ridotta a 30. Da questi se ne dovranno scegliere 17. Peraltro, le Asp di Messina e Agrigento sono state decapitate nei giorni scorsi, poiché i relativi commissari straordinari non avrebbero rispettato gli obiettivi ad essi affidati dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino.

La giunta regionale, inoltre, dovrà occuparsi della rotazione degli ingegneri capo dei Genio civile i cui incarichi sono scaduti; della nomina dei nuovi dirigenti provinciali della Motorizzazione civile; della nomina dei componenti degli

Urega - in regime di proroga - i cui presidenti sono degli esterni. Il presidente Crocetta e l'assessore alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, avrebbero deciso di nominare presidenti degli Uffici regionali per l'espletamento delle gare di appalto, dirigenti della Regione, cioè interni. Ciò comporterebbe un risparmio di 250 mila euro l'anno. Intanto, il congresso regionale di Sel ha eletto coordinatore Salvo Fundarò.

20/01/2014

Lunedì 20 Gennaio 2014 Prima Catania Pagina 37

Riunione al Ministero, L'appello dei lavoratori raccolto dal sindaco: «Saremo al loro fianco»

Micron «a rischio», oggi l'azienda annuncia gli esuberanti

Rossella Jannello

Si svolge oggi alle 15 al ministero dello Sviluppo Economico l'incontro fra l'azienda e le parti sociali nel corso del quale sarà esaminata la vertenza della Micron. Nel 2013 Micron, multinazionale della Microelettronica ha deciso di attuare un taglio della propria forza lavoro a livello mondiale e quindi anche in Italia e a Catania. Secondo varie indiscrezioni Micron probabilmente annuncerà 400/500 esuberanti su 1100 lavoratori fra Catania, Agrate e Arzano, ma ancora i numeri ufficialmente non sono stati forniti, cosa che dovrebbe avvenire oggi.

Nella sede di Catania i lavoratori sono circa 320, tutti ad elevata professionalità e scolarità, con un'età media di 40 anni ed un'anzianità lavorativa media di 13 anni, maturata in parte alla St Microelectronics, dalla quale tutti provengono. In una lettera accorata inviata alla deputazione catanese a Roma e all'Ars, al presidente Crocetta, al sindaco, la Rsu della Micron, sottolineando come i tagli siano incomprensibili poiché l'azienda gode di «ottima salute», chiedono che «le istituzioni, la politica a tutti i livelli agisca per scongiurare la perdita del nostro posto di lavoro e la cancellazione di un'eccellenza presente da anni in una zona quale la Sicilia ormai desertificata». La Rsu si appella inoltre perché, nell'ottica dei finanziamenti previsti dalla Ue sulla Micro e Nanoelettronica per portare la produzione in Europa dei semiconduttori dal 10% attuale al 20% entro il 2020, si vincolino tali finanziamenti in Sicilia al mantenimento dell'occupazione nel Distretto tecnologico Etna Valley.

Infine, i lavoratori Micron chiedono alle autorità di «essere tutti presenti, accanto a noi, all'incontro al ministero dello Sviluppo economico per dare un segnale forte da parte dei nostri rappresentanti politici».

All'appello dei lavoratori risponde con una nota il sindaco Bianco. «Ci giungono segnali preoccupanti - dice - riguardo alla possibilità di una riduzione drastica di personale alla Micron. Saremo come sempre - ha aggiunto, assicurando sulla presenza del Comune all'incontro romano - al fianco dei lavoratori e per il Comune sarà presente il vice sindaco Marco Consoli. Se questi segnali dovessero essere confermati ci batteremo con loro strenuamente per far mantenere all'azienda gli impegni presi».

Il sindaco ha spiegato inoltre che l'Amministrazione comunale promuoverà interventi in campo nazionale, regionale e locale per invogliare l'azienda a mettere in campo tutti gli strumenti volti a garantire la salvaguardia dei massimi livelli occupazionali.

20/01/2014

Rifiuti Zero: «Sull'appalto avevamo ragione»

L'associazione Rifiuti zero Sicilia interviene, con il presidente Danilo Pulvirenti, sull'appalto per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti in città, finito sotto inchiesta. «Possiamo affermare - dice - che, purtroppo, avevamo ragione. Era il 2010 quando abbiamo presentato un esposto al TAR in cui chiedevamo l'annullamento di quell'appalto. Nell'esposto elencavamo già i punti critici di un appalto troppo sbilanciato nel favorire la ditta che si sarebbe aggiudicata la gara: 6000 cassonetti; la città divisa in due parti (una gestita dalle ditte ed una dal Comune); 800 operai; i contributi CONAI della nostra differenziata che vanno alle ditte, un importo complessivo dell'appalto di 165 milioni circa di euro in 5 anni». Rifiuti Zero tocca anche gli aspetti della comunicazione, della gestione delle isole ecologiche, dell'abbandono della raccolta porta a porta perché valutata «improponibile in un territorio così vasto e popoloso e per evitare lo stravolgimento delle abitudini delle famiglie». Il presidente di Rifiuti Zero ripercorre la vicenda che portò alla costituzione di un Osservatorio sui rifiuti. «All'interno della nostra associazione ci fu un dibattito molto acceso che alla fine portò alla decisione di partecipare a quell'osservatorio. Osservatorio che non ha avuto nessun regolamento interno. Dopo due anni quello strumento che in teoria doveva essere un volano per il rilancio si è rivelato per quello che in molti temevano: uno strumento per "addomesticare" le associazioni ambientaliste. A quanto pare a distanza di tre anni avevamo ragione a dubitare di uno degli appalti peggiori di tutta la Sicilia. Un autentico regalo alle ditte che hanno vinto l'appalto e con regole che, così come sono, non possono far alzare la differenziata più del 10%. Quante volte - aggiunge - abbiamo sentito la cantilena "il catanese non è abituato alla corretta gestione dei rifiuti", e invece è evidente che se le regole sono fatte male i risultati non possono che essere deludenti, e si addossa, come sempre la responsabilità al cittadino che tra l'altro paga di tasca propria scelte tecnicamente sbagliate. Noi sappiamo e siamo certi che se il cittadino viene messo nelle condizioni di fare bene non c'è Nord o Sud che tiene, i risultati si raggiungono». Da Rifiuti Zero viene anche la disponibilità a collaborare col Comune, e una serie di proposte, tra cui «la corretta formazione ed informazione, il porta a porta, il compostaggio domestico nelle tante splendide ville con giardino che ci sono in città, i centri comunali di raccolta, i centri di riuso magari realizzati in edifici confiscati alla mafia, i contributi Conai che oggi vanno alle ditte e che invece dovrebbero tornare al cittadino attraverso una tariffa che premia i virtuosi attraverso la tariffa puntuale, la riprogettazione industriale della frazione residua che già oggi è il 10% di una autentica miniera urbana che va a finire a peso d'oro in discarica».



20/01/2014

Mini Imu da pagare entro venerdì sarà maxi coda ed è già maxi protesta

Giuseppe Bonaccorsi

Sarà pure mini Imu, ma è sicuramente maxi caos e, da domani sino al 24, sarà anche maxi coda agli sportelli e maxi rabbia tra i contribuenti che non ne possono più di essere tartassati. Tra l'altro sembra ormai sfumata la possibilità che il governo emani un provvedimento di rinvio del pagamento della mini Imu e sembra anche ormai molto remoto che lo stesso governo accetti la possibilità di prevedere una sospensione della mini Imu in quei Comuni costretti ad aumentare al massimo l'aliquota prima casa per rispettare il piano di risanamento ed evitare il dissesto. Il sindaco Bianco davanti a una situazione simile che giocoforza si ripercuote sull'immagine dell'amministrazione ha tentato una mediazione col governo, minacciando anche una sollevazione dell'Anci. Sino a questo momento però, non ci sono notizie anche se si vociferà per martedì a Roma una riunione del direttivo Anci col ministro Saccomanni anche se il tema dell'incontro non è stato precisato.

Quindi, a meno di novità dell'ultima ora, i cittadini saranno chiamati a pagare questo ennesimo obolo frutto del pasticcio sulla casa prodotto dal governo che, dopo aver annullato l'Imu prima casa, ha comunicato ai Comuni che avrebbe riconosciuto come Imu agli enti decentrati solo l'ammontare previsto per l'aliquota base, quella del 4 per mille. Per quei comuni che in quest'ultimo anno hanno provveduto ad aumentare l'aliquota sino al massimo previsto del 6 per mille avrebbero dovuto richiedere ai cittadini il 40% della somma scaturita dalla differenza tra l'aliquota base del 4 per mille e quella massima del 6X mille.

Da una proiezione dei responsabili del Caf Cisl i contribuenti catanesi saranno chiamati a pagare una somma che oscilla tra un minimo di 12 euro, per le abitazioni con rendite catastali molto basse, a un massimo che si aggira su oltre i 100 euro. Quel che appare chiaro, secondo i responsabili del sindacato è che con la mini Imu dovranno pagare anche i proprietari di abitazioni che sino all'anno scorso erano esenti.

In questi giorni i Caf sono stati letteralmente presi d'assalto dai cittadini che chiedono il calcolo della rata. I caf consigliano nei casi in cui la rata sia medio bassa di considerare di pagare con qualche giorno di ritardo, aggiungendo una mora minima alla rata complessiva da versare, per evitare il caos che si sarà in questi ultimi giorni negli uffici postali e bancari. Il calcolo della rata da pagare può anche essere fatto dai cittadini. La Cisl ha spiegato che bisogna considerare l'aliquota in vigore, che, ad esempio, a Catania è al massimo, e cioè allo 0,6 per mille e moltiplicarla per la rendita catastale dell'immobile. Alla somma lorda ottenuta vanno tolte le detrazioni: di 200 euro, che è quella base, più 50 euro per ogni figlio sino a un massimo di 4. Poi si prende l'aliquota base dello 0,4 per mille e si fa lo stesso ragionamento, moltiplicandola per la rendita catastale e sottraendo poi le detrazioni e così via. Alla fine, dalla differenza ottenuta dalle due somme si conteggia il 40% che è la somma che bisogna pagare.